

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVI - Vol. I

Firenze-Roma, 6 Luglio 1919

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

IL 2357

1919

Il favore dei nostri lettori ci ha consentito di superare la critica situazione fatta alla stampa periodica non quotidiana, dalla guerra, durante quattro anni, nei quali, senza interruzione e senza venir meno ai nostri impegni, abbiamo potuto continuare efficacemente il nostro compito. Il periodo di crisi non è ancora cessato nei riguardi delle imprese come le nostre; tuttavia sentiamo di poter proseguire più alacramente e di poter anzi promettere notevoli miglioramenti non appena la diminuzione dei costi ci consentirà margini oggi inibiti.

BIBLIOTECA DELL' "ECONOMISTA"

STUDI ECONOMICI FINANZIARI E STATISTICI
PUBBLICATI A CURA DELL'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI
L'ELASTICITA' DEI CONSUMI
con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici
== L. 2 ==

2) GAETANO ZINGALI
Di alcune esperienze metodologiche
tratte dalla prassi della statistica degli Zemstwn russi
== L. 1 ==

In vendita presso i principali librai-editori e presso
l'Amministrazione dell'Economista — 56 Via Gregoriana,
Roma.

LANFRANCO MAROI
I FATTORI DEMOGRAFICI DEL CONFLITTO EUROPEO
con prefazione di CORRADO GINI
Volume di 600 pagine — L. 18
Società Editrice "Athenaeum" — Roma

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Produrre.

Stringher-Schanzer.

Il raccolto del cotone negli Stati Uniti nel 1917-18.

FINANZE DI STATO

Le entrate dell'erario nell'esercizio 1918-19. — Entrate delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Propaganda commerciale anglo-sassone. — L'aumento dei salari in Inghilterra. — Per le piccole industrie. — Il materiale ferroviario in Italia. — Lavori dell'esercito nelle terre liberate. — Provvedimenti per i consumi.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Relazione della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali pel 1918.

Situazioni Istituti di Credito.

PARTE ECONOMICA

Produrre.

Il Ministro dell'Industria e del Commercio, Dante Ferraris, il ben noto industriale assunto al potere, per la riunione inaugurale della nuova sessione del Consiglio Superiore del Lavoro, ha pronunciato un discorso, il valore del quale, sia per elevatezza di concetti, sia per novità di idee, non ci è sembrato corrispondente alle legittime aspettative.

Vogliamo tuttavia astrarci dalla critica e prendere occasione da alcune frasi del ministro per esporre alcune considerazioni. S. E. Ferraris ha detto:

«Perchè, o Signori, il problema della ricostituzione economica del nostro paese è tutto un problema di produzione e non si può produrre quando esistono dissensi e contrasti fra capitale e lavoro e quando le masse non sono tranquille per il loro domani.

Produrre oggi significa diminuire il costo della vita, produrre significa valorizzare di nuovo la nostra moneta, rendere più facile il grave problema delle materie prime perchè più rapidamente si potrà raggiungere l'equilibrio fra l'importazione e l'esportazione.

Dobbiamo quindi produrre e riprodurre molto e con ordine e disciplina perchè questi sono i due coefficienti necessari per una buona ed intensa produzione e per produrre dobbiamo regolare in modo definitivo e in modo più consono i rapporti fra capitale e lavoro».

Non può dirsi che cotali parole pecchino di soverchia originalità, perchè già da quando il Ministro Nitti ebbe il portafoglio del Tesoro, sentimmo risuonare saggiamente il verbo «produrre».

Ed infatti per ogni nazione, come per ogni tribù di selvaggi, il problema non solo della *ricostituzione economica*, ma pur anche quello solo della *esistenza* è connesso col «produrre».

Nè il paese forse, anche senza le parole del Ministro, è meno convinto, dall'ultimo contadino al più alto industriale, che sia necessario, imprescindibile ed impellente il *produrre*.

Ci sembra però che il compito del Governo e quello del Ministro dell'Industria e del Commercio in particolare, non possa limitarsi ad una raccomandazione così generica, bensì debba accompagnare l'incitamento con indicazioni ben più precise, con prospettive più sicure.

Produrre sì, ma che cosa?

Dovrà il nostro agricoltore accingersi a produrre grano e cereali, senza prima sapere se una politica di monopolio nella distribuzione del grano e delle farine sarà seguito dal Governo e senza conoscere se i prezzi di requisizione saranno mantenuti, rialzati od abbassati, senza poter aver assicurazioni che la tariffa doganale sarà o meno protettiva?

Dovrà il nostro agricoltore impiegare capitale e lavoro nello incrementare le vigne, senza sapere se un disgraziato monopolio, od una politica di trasporti errata, o una tariffa doganale eventualmente a lui sfavorevole, gioverà alla importazione in Italia dei vini spagnoli, ad esempio?

Produrre navi forse, quando a pochi mesi di distanza si succedono complicati ed incomprensibili

decreti luogotenenziali che rendono precario, e non chiaramente sicuro l'avvenire della marina mercantile?

Produrre manufatti di cotone, senza conoscere le accoglienze che i nuovi mercati di esportazione faranno ai prodotti, senza aver guida o sicurezza per gli acquisti delle materie prime a causa delle condizioni dei cambi od altro?

Produrre zolfo od aranci? produrre automobili o zucchero? produrre colori o uova?

Dove dovrà dirigersi il capitale e quali garanzie troverà?

Non è ignoto a nessuno che nel nostro paese, in cinquant'anni, il produttore italiano, mai ha potuto ritrovare nel Governo una politica decisa diretta a finalità sicure, che gli permettessero di esser certo che gli sforzi di oggi avrebbero trovato, dopo qualche anno, le stesse condizioni di politica fiscale, doganale, di trasporti, quali quelle sulle quali aveva basato i suoi calcoli.

Hanno i nostri ministri, specialmente se industriali, un'esatta percezione del danno enorme che ha sempre arrecato ad ogni iniziativa di sviluppo industriale o commerciale, la mancanza di una politica fissa e tale da assicurare per un lungo periodo di tempo determinate precise condizioni di vita?

Hanno essi, specialmente se industriali, la coscienza che la inattività e la incertezza presente nella ripresa del ritmo della produzione, dipende forse in parte, però transitoriamente, dalla mancanza di carbone e di altre materie prime, ma che sopra tutto col cambiare di un ministero a breve distanza dall'altro, colle prospettive di monopoli, di prezzi d'imperio, di requisizioni, di decreti luogotenenziali che a pochi mesi di distanza, fanno e disfanno tutto l'avvenire della marina mercantile italiana, il produttore è disorientato, perplesso, stordito, e non sa che fare, non vedè nonchè qualche anno del futuro, neppure vicino il domani stesso?

Continueremo noi a cantare « produrre, produrre » ed agire per lungo tempo in modo da uccidere e soffocare, ed annientare ogni iniziativa di produzione?

A quando un programma di produzione, pur anco piccolo, modesto ma sicuro, ma garantito per dieci, venti, trenta anni?

Stringher-Schanzer.

E' ormai consuetudine del nostro periodico, nel registrare e seguire l'opera dei Ministri del tesoro, di esaminare brevemente l'opera compiuta dall'uscente e augurare al nuovo assunto ogni successo nel Dicastero, nel quale si accentra, si può dire, tutta la vita economica e finanziaria del paese.

Il comm. Stringher che vedremo ben presto e con piacere ritornare alle alte cure della Direzione della Banca d'Italia, ha con modestia pari al suo valore, adempiuto il dovere, cui, certo non per suo desiderio, o per sue brighe, era stato chiamato, di apportare il contributo del suo profondo sapere e della sua illuminata rettitudine, nel governo, in uno dei momenti per certo più scabrosi e difficili della vita nazionale. E' stata sua cura principale quella di restituire a migliore libertà il regime dei cambi, e quella di frenare dolcemente le enormi pretese che dai colleghi gli venivano presentate, sia per la riforma della burocrazia, sia per l'esercito, sia per molte occorrenze, rimaste arretrate per ben quattro anni. Nè è da fargli colpa della resistenza misurata dovuta spiegare se si pone mente alle pesanti condizioni del nostro bilancio ed alle prudenti riserve che da ogni più equilibrata considerazione venivano consigliate.

Si fa carico al prof. Stringher di non aver presentata una esposizione finanziaria: invero non sappiamo come e quando ne avrebbe avuto il modo, data la sua breve permanenza al Tesoro. Se non crediamo però sia giusto accogliere l'inspiegabile rilievo, non possiamo invece respingere la proposta di coloro che vorrebbero dalla

sagacia e dalla acuta analisi dell'ex ministro, conoscere a pieno ed a fondo la reale condizione della nostra finanza, e ci auguriamo che l'illustre economista voglia accettare l'invito e redigere una di quelle relazioni che restano caposaldo e fonte sicura di ogni deduzione e di ogni ragionamento intorno alla consistenza del pubblico erario.

Taluni inoltre hanno voluto vedere nella gestione del cessato ministro una troppo abbondante emissione di valuta cartacea e di buoni del tesoro. Nei riguardi della prima abbiamo già mostrato nel nostro periodico come la maggiore emissione dell'ultimo periodo sia dovuta alle occorrenze del commercio e solo in piccola misura per bisogni dello Stato. Il collocamento dei buoni del tesoro è anch'esso conseguenza di necessità imprescindibili, dal momento che le circostanze politiche interne ed internazionali non consentivano la emissione di un prestito, e che i crediti degli alleati venivano a restringersi per effetto del cessare delle convenzioni in vigore durante la guerra. Sarà invece compito del successore, quando il momento favorevole per lanciare un nuovo debito di Stato si presenterà, di riassorbire convenientemente i buoni del tesoro dal mercato, come del resto è avvenuto nelle occasioni anteriori.

Del Ministro Schanzer che è nuovo alla politica erariale dello Stato, conosciamo i discorsi pronunciati alla camera e gli scritti, anche recenti, sui problemi economici e finanziari, ma essi poco ci possono dare guida intorno alle direttive che egli sarà per seguire. Anche perchè le contingenze odierne sono del tutto diverse da quelle cui le pubbliche manifestazioni del neo-ministro si riferiscono.

Sarà bene quindi rinviare ogni giudizio ad atti compiuti il che ci proponiamo di fare ogni volta che se ne presenterà l'occasione.

Il raccolto del cotone negli Stati Uniti nel 1917-1918.

Dal Rapporto del Segretario della Borsa dei cotone da New Orleans (*New Orleans Cotton Exchange*) togliamo i seguenti dati relativi all'andamento dell'ultima campagna cotoniera negli Stati Uniti.

Il raccolto del cotone nell'annata 1917-18 ascese a 11,906,973 balle, con una diminuzione di 1,033,961 balle in confronto al 1916-17, di 1,031,283 in confronto al 1914-15.

La maggiore deficienza del raccolto si verificò nel Texas che produsse 720,000 balle di meno dell'anno precedente e negli Stati dell'Atlantico (Alabama, Carolina settentrionale, Carolina meridionale, Georgia, Kentucky e Virginia) che ebbero una minore produzione in confronto al 1917-18, di 247,000 balle. Gli Stati del Golfo (Luisiana, Mississippi, Arkansas, Tennessee, Missouri, California, Arizona, Kansas, Nuovo Messico) non ebbero invece che una lieve riduzione di sole 40,000 balle.

Per quanto riguarda la qualità, la produzione della scorsa annata può considerarsi come *media (middling)*.

A titolo di confronto, ricordiamo le classificazioni attribuite alla produzione delle precedenti annate: 1916-1917: fra *media* e *media scarsa (middling to strict middling)*; 1915-16: fra *media* e *media scarsa (meddling to strict middling)*; 1914-15: *media (middling)*; 1913-14: *bassa media scarsa (strict low middling)*; 1912-13: fra *media* e *media scarsa (middling to strict middling)*.

I prezzi del *middling*, per libbra, furono di 28 cents, contro 18,14 nell'anno precedente, 11,99 nel 1915-16 e 7,91 nel 1914-15.

Il prezzo di 28 cents per libbra è il più alto che vi sia stato da 48 anni a questa parte. Bisogna risalire al periodo della guerra di secessione per trovare quotazioni più elevate. Ecco i prezzi (in cents per libbra) praticati durante il periodo di assestamento che seguì la fine della guerra civile.

	Massimo	Minimo
1866-67	42	25
1867-68	33	14 1/4
1868-69	33	22 1/4
1869-70	32	17
1870-71	21	13 7/8
1871-72	25 1/4	17 7/8
1872-73	21 1/4	18
1873-74	19	14 3/8

Dopo il 1874 (anno in cui il *midling* raggiunse il prezzo massimo di 16 1/2 cents) i prezzi andarono via via calando, fino a toccare, nel novembre del 1898 il punto di massima depressione col prezzo di soli 4 3/4 cents. Nel febbraio del 1906 i prezzi risalirono a 16 7/16 cents, che fu il massimo livello raggiunto fino al 1916-17.

Facciamo seguire una tabella che indica i prezzi medi, in dollari per balla, durante l'ultimo quinquennio:

	1917-18	1916-17	1915-16	1914-15	1913-14
Agosto	128.60	74.50	46.43	49.75	63.51
Settembre	112.35	80.60	54.71	43.79	68.95
Ottobre	138.55	90.73	52.89	37.49	70.95
Novembre	145 —	102.33	60.61	38.38	68.66
Dicembre	149.97	96.53	62.51	37.59	66.26
Gennaio	160.34	91.24	63.17	41.13	66 —
Febbraio	164.72	90.18	60.17	41.95	66.05
Marzo	169.17	94.21	61.68	43.83	66.25
Aprile	170.05	102.29	62.45	49 —	66.90
Maggio	148.65	104.63	65.74	47.31	67.70
Giugno	157.23	125.53	66.46	47.18	69.59
Luglio	150.68	130.71	67.38	45.05	67.07

Il forte rialzo verificatosi nei prezzi deriva dal fatto che quest'anno, a due magri raccolti è seguito un raccolto ancora più scarso, mentre la richiesta delle buone qualità è notevolmente superiore alle disponibilità.

Riferiamo pure i dati relativi al raccolto (quantità e valore) degli ultimi sei anni:

	Balle	Dollari
1917-18	11,906,973	1,667,788,939
1916-17	12,940,934	1,146,102,225
1915-16	12,938,256	765,700,560
1914-15	15,208,011	593,432,978
1913-14	14,882,493	977,844,114
1912-13	14,106,116	866,185,562

Nei dati riferiti si tien conto solo della fibra e non già pure dei seme che quest'anno ha raggiunto un valore considerevole. Se si tien calcolo pure del seme, il valore del raccolto del 1917-18 da doli. 1,667,788,939 sale a doli. 2,001,682,939; parimenti il valore del raccolto del 1916-17 (comprendendo i semi) fu di dollari 1,412,860,035 e quello del 1915-16 di doli. 958,200,000).

Il peso medio di ciascuna balla fu, nel 1917-18, di libbre 510,78 contro libbre 512,40 nel 1916-13 e di libbre 512,17 nel 1915-16 (a lordo dell'imballaggio e dei cordami).

FINANZE DI STATO

Le entrate dell'erario nell'esercizio 1918-19. — Dagli elementi pervenuti al Ministero risulta che per l'esercizio 1918-1919 l'entrata assicurata all'Erario, per le Imposte dirette, ascende a L. 1.487.894.378 con un aumento di L. 451.115.815 sulla entrata del precedente esercizio 1917-18 che era stata di L. 1.036.778.563.

La somma di L. 1.487.894.378 va ripartita fra le varie imposte dirette nella misura seguente: L. 113.158.587 imposta sui terreni; L. 152.975.226 imposta sui fabbricati; L. 396.584.598 imposta sui redditi di ricchezza mobile; L. 809.881.049 imposta sui profitti di guerra; L. 8.265.518 imposta sui proventi degli amministratori delle Società per azioni, L. 7.029.400 imposta sulle provvigioni, interessenze ecc., ai dirigenti e procuratori delle Società commerciali.

L'aumento di L. 451.115.815 verificatosi nell'eserci-

zio 1913-19 in confronto di quello 1917-18, va attribuito per L. 4.158.587 all'imposta sui terreni, per lire 11.253.520 all'imposta sui fabbricati; per L. 57.587.936 all'imposta sui redditi di ricchezza mobile, per lire 367.251.763 all'imposta sui profitti di guerra; per lire 3.834.609 all'imposta sui proventi degli amministratori delle Società per azioni, e per l'intero ammontare di L. 7.029.400 all'imposta sulle interessenze, provvigioni, ecc. dei dirigenti e procuratori delle Società commerciali, tributo quest'ultimo che ha cominciato ad essere applicato all'esercizio 1918-19.

Entrate delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni. — Le entrate delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni previste per l'esercizio 1919-1920 vengono indicate così:

Proventi di servizi pubblici: L. 326.400.000, così ripartiti: Poste 210 milioni, Conti Corr. ed assegni postali 1 milione; Telegrafi 56 milioni; Telefoni 29.400.000.

Rimborsi e concorsi nelle spese: L. 6.786.226 così ripartiti: Poste (Rimborso della Cassa DD. e PP. delle spese per servizio delle Casse di Risparmio postali) L. 5.884.326; Telegrafi L. 902 mila. Entrate diverse: L. 5 mila.

Totale delle entrate effettive: L. 333.121.326.

Movimento di capitali 10 milioni (accensione di debiti). Partite di giro L. 1.231.799,21.

Dal riepilogo per categoria si desume che il totale delle entrate reali viene ad essere di L. 343.191.326.

La spesa è calcolata nel modo seguente:

Spesa ordinaria L. 196.130.900 così ripartita: Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale delle Poste e dei Telegrafi L. 96.870.100. Stanziamento per servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale delle PP. e TT. 296 mila. Stanziamenti per i servizi esclusivi all'Amministrazione Provinciale L. 70.155.400. Stanziamenti inerenti a servizi speciali L. 25.809.400. Spese straordinarie L. 65.565.533,35. Movimento di capitale L. 195.636,66. Partite di giro lire 1.281.799,21. Il totale generale viene ad essere di lire 264.173.869,24.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Propaganda commerciale anglo-sassone. — In Svizzera si è costituito, poco tempo fa, un Comitato allo scopo di organizzare, fra industriali e commercianti, un viaggio di studi negli Stati Uniti d'America. Non appena questo progetto fu conosciuto a Londra e nel Canada, il Comitato ricevette una lettera dalla Legazione britannica a Berna con la quale essa faceva la comunicazione seguente:

« In seguito alle istruzioni ricevute dal Governo di S. M. ho l'onore di parteciparle che il Governo del Canada, avendo saputo che una Delegazione commerciale svizzera ha stabilito di visitare gli Stati Uniti, esprime il desiderio che essa abbia a prolungare il suo viaggio fino al Canada. La missione Canadese a Londra si mette a disposizione della Delegazione svizzera per concordare un programma interessante e assai promettente. D'altra parte se i delegati al loro ritorno passeranno dalla Gran Bretagna, il Dipartimento britannico del commercio d'oltre mare sarà molto lieto di prendere tutte le disposizioni opportune per facilitare ai delegati svizzeri la visita di qualsiasi centro industriale del Regno Unito che essi avessero desiderio di visitare e per fare loro trascorrere delle ore piacevoli a Londra. Voglio sperare che i delegati svizzeri che visiteranno gli Stati Uniti faranno il possibile per accettare l'invito dei Governi della Gran Bretagna e del Canada. Naturalmente, se il Comitato d'iniziativa lo desidera lo metterò subito in relazione diretta con la Missione canadese a Londra.

Questo è l'invito fatto da S. E. il Ministro britannico a Berna. Chi conosce la magnificenza dell'ospitalità con cui gl'Inglese accolgono i loro invitati, sa quale irresistibile attrazione esercitano simili inviti

Questo fatto è uno dei tanti particolari che provano con quanta cura gli Anglo-Sassoni sanno coltivare le loro relazioni coi rappresentanti autorevoli di altri Stati.

E non sarebbe opportuno di adottare una politica simile anche in Italia? Non già per imitare ciò che fanno gli altri, ma perchè queste visite costituiscono una propaganda di grande efficienza.

L'aumento dei salari in Inghilterra. — L'Italia non è il solo paese in cui i salari degli operai delle industrie siano aumentati durante la guerra; lo stesso fenomeno si è prodotto in Inghilterra. Secondo il *Times*, questo aumento è stato dal cento al centoventi per cento, a seconda delle industrie e delle condizioni nelle quali esse funzionano.

Per l'industria delle costruzioni, l'aumento varia a seconda delle condizioni locali. « Nella maggior parte delle grandi città — scrive il *Times* — l'aumento è da 7,05 a 10,50 danari per ora cioè che porta un aumento del 110 per cento; ma tenendo conto che le ore lavorative sono diminuite di due ore la settimana, l'aumento medio effettivo si trova ridotto al cento per cento ».

Per le officine, poi, bisogna tener conto degli aumenti fatti sulla base dei *slidingscale* e dei premi di guerra; si constata così un aumento generale dal 100 al 120 per cento; mentre per la metallurgia, l'industria meccanica e quella delle costruzioni navali l'aumento è stato dal 110 al 120 per cento. La stessa proporzione si osserva nelle industrie tessili. E' bene, a questo punto, rilevare che per talune industrie speciali — come quella del cotone, del lino e della seta — gli aumenti sono stati considerevolmente ridotti dallo *Short time* e dagli scioperi.

Gli operai delle ferrovie inglesi hanno ricevuto un aumento di 33 scellini per settimana; gli scaricatori dei porti da 6 a 8 scellini al giorno; i salari dei marinai sono pressochè raddoppiati, e, gli operai dei tramvai e degli omnibus hanno ricevuto aumenti di 30 scellini alla settimana. Inoltre, gli operai dei trasporti hanno ottenuto una diminuzione delle ore lavorative, senza subire la corrispondente diminuzione di salari.

Per quanto si riferisce all'agricoltura, il *Times* scrive: « Per i lavoratori della terra sono stati fissati da 30 a 38 scellini alla settimana di aumento, ciò che rappresenta una proporzione dell'83 per cento. Per gli addetti al bestiame, poi, è stato fissato un « minimum » di salario, che rappresenta un aumento medio del 103 per cento.

Per le diverse altre categorie, la situazione può essere così riassunta:

stamperia e legatoria: aumento che varia da 29 a 35 scellini la settimana, fabbricazione dei mobili: aumento da 8 a 10 danari all'ora; addetti alle vetrerie: aumento del 64 per cento; prodotti chimici: aumento di 26 scellini 6 danari per settimana, più il 12 per cento sul totale salario; per gli addetti alle panetterie e alle confetterie: da 27 a 33 scellini la settimana; gas ed elettricità: aumento di 28 scellini sei danari per settimana, più il 12 per cento sul totale salario.

La *Labour Gazette*, a questo riguardo fa notare che i premi e gli aumenti di salario hanno di molto variato, tanto dal punto di vista delle cifre che della percentuale, se paragonati ai salari d'avanti guerra.

Per le piccole industrie. — Per agevolare l'esercizio delle piccole industrie esistenti e l'inizio di altre nelle località ove esse possano trovare disponibilità di materie prime non utilizzate altrimenti, al fine di offrire una fonte di guadagno accessorio alle classi lavoratrici e principalmente agli inabili ad occupazioni gravosi, il Ministero provvede:

a raccogliere, coordinare e diffondere notizie ed informazioni utili all'incremento delle piccole industrie; ad emanare disposizioni atte a detto incremento; a fornire modelli e campioni di prodotti nonchè utensili e strumenti adatti a speciali lavorazioni; a isti-

tuire e sussidiare laboratori-modello rispondenti a favorevoli condizioni locali; a coordinare l'attività dei Comitati allo scopo di raggiungere la finalità economica della produzione; a promuovere e sussidiare associazioni di patronato per il conseguimento dei fini sopra indicati; ad esercitare tutte le attribuzioni necessarie per l'incremento delle piccole industrie.

Con Decreto del Ministro saranno istituiti nei luoghi ritenuti più adatti speciali Comitati con determinata competenza per industrie e la circoscrizione che potrà estendersi anche a più provincie.

Spetta a ciascun Comitato di:

procurare che gli artigiani e gli agricoltori trovino nell'esercizio delle piccole industrie una occupazione accessoria a quella ordinaria e che tale esercizio costituisca l'attività principale per le persone le quali per età o per inabilità fisica non siano atte a lavori gravosi; dare consigli ed istruzioni pratiche rispetto alle merci più convenienti a prodursi, ai metodi ed ai mezzi di lavorazione, fornendo al caso modelli e campioni; promuovere l'acquisto in comune di materie prime ed ausiliarie, strumenti ed utensili; agevolare e coordinare la raccolta e la vendita delle merci prodotte, ricercando in modo particolare i mercati più convenienti ed istituendo all'occorrenza magazzini di deposito; promuovere la costituzione delle cooperative fra coloro che si dedicano all'esercizio di una stessa piccola industria; compiere in genere tutti gli atti ritenuti opportuni per lo sviluppo delle piccole industrie e fare proposte al Ministero dell'Industria.

Il materiale ferroviaria in Italia. — L'Italia dispone attualmente di 110,000 carri di 10,000 carrozze, di 4,080 bagagliai e di 5526 locomotive ed automotrici. Nelle ferrovie del Trentino e della Venezia Giulia si sono trovate 352 locomotive, 700 carrozze e bagagliai e 9260 carri. A questi dovranno aggiungersi altre 123 locomotive, altre 100 carrozze e altri 2360 carri che la Commissione italiana dell'armistizio a Vienna ha disposto che ci vengano consegnati a compenso del materiale che fu abusivamente allontanato all'epoca dell'armistizio.

La percentuale dei carri fuori servizio per guasti, che nel settembre u. s. si era elevata all'11,93, si è potuta ridurre ora, mediante cure speciali al 10 per cento circa. Invece quella delle carrozze, che era nel settembre u. s. del 28,31 è salita ora al 36,60 per cento e quella delle locomotive, che era nel giugno 1918 del 16,5, è salita a quasi al 21 per cento.

Ora specialmente in questa aumentata percentuale di guasti delle locomotive risiede una delle maggiori cause del peggior rendimento del nostro parco da carico. Basta infatti osservare che la percorrenza dei treni merci, che nel maggio 1918 fu di 4,705,280 chilometri, scese nel dicembre u. s. a 3 milioni e 639,200 chilometri. Si aggiunge poi che, in causa delle mutate condizioni dei traffici, i carri debbono spesso effettuare viaggi più lunghi dell'ordinario, che, in causa degli ingombri di varie stazioni della rete e della mancanza, da parte dei privati e degli Enti pubblici di adeguati mezzi di scarico delle merci e di trasporto delle medesime fuori della ferrovia, si prolunga il tempo in cui i carri restano impegnati per ogni singolo trasporto così è che il ciclo medio dei carri (cioè il tempo che intercorre fra due viaggi successivi), il quale risultava di sette giorni circa nel trimestre luglio-settembre 1918, è ora salito a dieci giorni circa.

Il carico giornaliero delle merci sulla intera rete, che nel trimestre novembre-gennaio ultimo era rimasto sotto i 10,000 carri, ora mostra spiccata tendenza all'aumento, toccando spesso gli 11,000 carri e qualche volta arrivando anche ai 13 mila.

La situazione ancora migliorerà con l'entrata in servizio del nuovo materiale, che abbiamo in costruzione e col diminuire del numero dei « riparandi ». Abbiamo ora in costruzione 726 locomotive a vapore di cui 150 ordinate in America e 38 locomotive elettriche. Le Locomotive americane già sono in corso

di consegna e qualcuna, già montata, ha cominciato a prestar servizio sulla rete. Inoltre stiamo ricevendo dalla Francia 200 locomotive ex tedesche e sono state prese a nolo dalle ferrovie austro-tedesche e cecoslovacche altre 64 locomotive allo scopo di effettuare i trasporti per l'approvvigionamento dell'Austria tedesca e della Boemia. Dei veicoli sono in costruzione 640 carrozze, 300 bagagliai e 27,723 carri, dei quali ultimi 10 mila sono stati ordinati in America e cominceranno ad essere consegnati in Italia nel mese corrente.

Ad essi si aggiungerà, fra breve, un'altra ordinazione che è in corso di ripartizione fra le ditte italiane e riguardante 560 carrozze, 300 bagagliai e 2150 carri.

Lavori dell'esercito nelle terre liberate. — L'opera compiuta dall'esercito nelle terre liberate e reudente dalla stipulazione dell'armistizio fino al 14 giugno è stata la seguente:

Strade ordinarie. — Complessivamente vennero riattivate 3626 Km. di strada ordinaria, sgombrati 14.399.111 di frane, eseguiti Mc. 172382s di cavi e rinterri, costruiti Mc 91.130 di muratura e sparsi Mc 1.079.821 di pietrisco e ghiaia.

Ponti per strade ordinarie. — Vennero costruiti o riattati 9409 metri lineari di ponte per strada ordinaria e furono eseguiti Mc 163.197 di scavi e rinterri, costruiti Mc. 7.602 di muratura e gettate di calcestruzzo ed impiegati Mc 9818 di legname.

Il giorno 7 giugno, dopo 15 giorni di intenso lavoro, venne aperto al transito, a Casarsa della Delizia, un ponte in legno della portata di 16 tonnellate e di metri 730 di lunghezza.

Nello stesso giorno sono stati aperti al transito il ponte di Dolegna sull'Indrio, lunghezza metri 22,50, larghezza metri 5,50, portata tonn. 10; il ponte di Mainuzza (sull'Isosno) lunghezza metri 270, larghezza metri 3,75 portata tonn. 8; il ponte del Torso sulla strada Aros-Torsa lunghezza metri 25, larghezza metri 5,50 portata tonnellate 18.

Strade ferrate. — Messe in attività le altre linee, continuano i lavori per la costruzione del doppio binario fra Meolo e Portogruaro, ove furono armati 13 Km. di binario, e quelli per la linea a scartamento Calalzo-Cortina d'Ampezzo-Dobbiacco. Atri importanti lavori sono in pieno sviluppo.

Riattamento fabbricati. — Sono stati riattati 16,318 fabbricati, costruiti Mc 93.700 di muratura, ricostruiti o riattati Mq. 1.503.852 di tetti e Mq. 678.315 di pavimenti e solai, posti in opera 126.202 infissi di porte e finestre, impiegati Mc 16.103 di legname sgombrati Mc 58.301 di macerie e materiali di demolizione.

Baraccamenti. — Le baracche montate raggiungono il numero di 7429 per la superficie complessiva di Mq. 524.677.

Riattamento impianti elettrici. — Vennero eseguiti o riattati 1599 impianti di luce elettrica.

Riattamento stabilimenti. — Sono state riattivate 120 fornaci da calce, cemento e laterizi, 114 segherie idrauliche ed elettriche, 56 laboratori, da falegnamerie e 4 mulini.

Demolizione opere di difesa. — Demoliti oltre 1242 Km. di linee difensive e Mq. 2.287.355 di reticolati.

Lavori vari. — Continua la concessione su vasta scala di mano d'opera veicoli e quadrupedi alla popolazione civile.

Vennero distribuiti 65517 quadrupedi, 12362 veicoli, 4158 bovini, 11216 finimenti. Inoltre giornalmente per i lavori agricoli vengono impiegati in media oltre 9 mila uomini e 11.500 quadrupedi dei reparti di artiglieria. Continua la distribuzione degli attrezzi di lavoro e vengono concessi anche in gran numero brande, materassi, cuscini, coperte e lenzuola.

Provvedimenti per i consumi. — Il Ministero dell'Industria e del Commercio (Sottosegretariato degli approvvigionamenti e dei consumi) comunica:

— L'approvvigionamento dei generi alimentari incontra attualmente non poche difficoltà sia perché gli acquisti sui mercati esteri non possono ancora

effettuarsi con molta facilità e sia per la scarsa produzione all'interno, la quale risente gli effetti della guerra e delle agitazioni del periodo successivo. Tale stato di cose è dovuto però sopra tutto, al fatto che, dopo l'armistizio, fu in parte abbandonata l'organizzazione creata in precedenza per gli acquisti e la distribuzione dei generi più necessari alla vita, nella fiducia che la cessazione dello stato di guerra avrebbe prodotto, oltre che una immediata ripresa della libertà dei commerci, una maggiore abbondanza di merci e a prezzo più basso.

Venuta ora meno quasi completamente questa fiducia, è unanimemente riconosciuto l'urgente bisogno di coordinare meglio gli sforzi diretti a facilitare gli acquisti dei generi di prima necessità e l'organica ripartizione di essi nelle varie provincie.

Il Ministero dell'Industria e del Commercio (Sottosegretariato degli approvvigionamenti e dei consumi), mentre ha stabilito le linee fondamentali dei nuovi provvedimenti da adottare, richiedendo a tale scopo la collaborazione di tutti gli istituti, enti e persone che particolarmente attendono alle funzioni di distribuzione dei detti generi, emana via via una serie di disposizioni per attenuare nel più breve termine e nei limiti del possibile il malessere creato dal caro-viveri.

Alcune di queste disposizioni riguardano speciali condizioni di determinate località; altre, invece, mirano principalmente ad aumentare la dotazione dei generi di prima necessità, per ottenere come risultato una diminuzione di prezzo. Così, sarà meglio disciplinare la distribuzione dei formaggi, olii e grassi; sarà permessa, in caso di bisogno, l'esportazione degli erbaggi, e delle frutta da provincia a provincia.

Ma tutti questi provvedimenti non potranno certo raggiungere lo scopo prefisso se i cittadini di ogni classe non si assoggettino ad una più rigorosa disciplina dei consumi, utilizzando a preferenza quei generi che si possono ottenere con maggiore facilità, e se non viene contemporaneamente esercitata una vigorosa vigilanza su tutti gli spacci al dettaglio da parte delle autorità, specialmente di quelle comunali alle quali i cittadini dovranno prestare la più volontosa cooperazione sia denunziando le infrazioni che vengano a loro conoscenza, sia rifiutandosi in modo assoluto di subirle.

Il Governo da sua parte, a tal fine ha già predisposto un decreto, che avrà sollecito corso, col quale si stabiliscono severissime sanzioni a carico di coloro che contravengono alle norme stabilite per la vendita al pubblico delle derrate e ne fanno illecito accaparramento — quali la chiusura degli esercizi, multe elevatissime, confisca delle merci ecc.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali (Società anonima sedente in Firenze - Capitale L. 240 milioni interamente versato). — Si porta a notizia dei signori Azionisti che, a forma dell'art. 19 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno 21 luglio prossimo, alle ore 15 a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in Borgo Pinti N. 95, l'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti. *Ordine del giorno:*

1. Proposta di ampliamento dell'oggetto della Società e di aumento del capitale da 240 a 400 milioni di lire.
2. Modificazione degli articoli 1, 2, 5, 26, 33, 37, 38, 42, 45, 46 e della disposizione transitoria dello statuto sociale.
3. Nomina di amministratori in conseguenza delle modificazioni di che sopra.

Il deposito delle azioni, ovvero cartelle di godimento, prescritto dall'art. 16 dello Statuto, dovrà essere fatto dal giorno 4 al giorno 14 luglio 1919 incluso:

presso la Sede della Società in Firenze;
 presso la Banca Zaccaria Pisa in Milano;
 presso la Cassa Generale in Genova;
 presso la Banca d'Italia nelle sedi e succursali di: Alessandria — Ancona — Bergamo — Bologna — Brescia — Como — Cremona — Cuneo — Firenze — Genova — Livorno — Lucca — Mantova — Milano — Modena — Napoli — Novara — Padova — Palermo — Pavia — Pisa — Porto Maurizio — Roma — Savona — Torino — Venezia — Verona:

presso i signori Baring Brothers & C. Limited in Londra;
 presso i signori Bonna & C. in Ginevra;
 presso la Société de Banque Suisse in Basilea;
 presso il Crédit Suisse in Zurigo;
 presso la Banque de Paris et des Pays-Bas in Amsterdam.

Si raccomanda vivamente ai signori Azionisti e portatori di cartelle di godimento di eseguire il deposito dei loro titoli, per evitare che, per mancanza di numero legale, debba aver luogo l'assemblea di seconda convocazione.

Firenze, li 21 giugno 1919.

LA DIREZIONE GENERALE.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno del dì 23 giugno 1919 N. 148, e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione all'Assemblea generale del 27 maggio 1919.

Signori,

Prima di farVi il consueto rapporto sulla gestione sociale dell'anno 1918, che vide la fine vittoriosa della lunga guerra, rivolgiamo il pensiero riconoscente agli eroici combattenti, ai morti e feriti gloriosi, a tutti coloro che operarono e patirono per l'onore e la sicurezza della Patria.

Pochi giorni prima di quello destinato all'odierna assemblea, giungeva improvvisa la tristissima nuova che il Presidente della nostra Società, Principe D. TOMMASO CORSINI, Senatore del Regno, aveva cessato di vivere.

La perdita di questo modello di cittadino e di gentiluomo, che, sia negli uffici pubblici, sia nei molteplici incarichi privati, sia nell'intimità della vita di famiglia, dedicò ogni pensiero della sua lunga ed operosa esistenza a fare il bene, ha tracciato un profondo solco di dolore in ogni ceto della cittadinanza. La nostra Società, che per ben diciannove anni lo ebbe a meritissimo Presidente, partecipa intensamente al lutto universale, e invia alla chiara memoria dell'uomo onorando, un commosso saluto.

Il trionfo delle nostre armi ha certamente migliorate le condizioni del patrimonio sociale, sia per il reintegrato valore di alcune imprese che avevano i loro impianti nelle terre invase dal nemico, sia per la più salda e promettente attività di tutte le industrie nelle quali siamo interessati. Ma l'enorme sforzo compiuto dalla Nazione esige provvedimenti finanziari gravissimi e di lunga durata per ristore gradualmente l'economia pubblica, nella quale permangono tuttora sensibili turbamenti ed incertezze; onde noi ci sentiamo obbligati alla maggiore prudenza, in previsione di nuovi oneri che potranno premere sul bilancio sociale, specialmente per inasprimenti di imposte e di cambi. E siccome un peggioramento nei cambi si è già verificato dopo la chiusura dell'esercizio 1918, Vi proponiamo (poiché lo consentono le disponibilità della liquidazione) di istituire una riserva straordinaria, per rendere più saldo il bilancio di fronte a questa e ad ogni altra sopravvenienza passiva.

Rispetto ad operazioni intraprese nel 1918 per nuovi impieghi di capitali, dobbiamo segnalareVi importanti ulteriori partecipazioni che, per seguire il naturale svolgimento di varie aziende, in occasione dell'aumento dei relativi capitali, abbiamo deliberato di assumere nelle Società; *Ligure Toscana di elettricità* per L. 755.890, *Generale Elettrica dell'Adamello* per L. 2.107.800, *Forze idrauliche della Sila* per L. 1.375.000, *Imprese elettriche Conti* per L. 1.028.500, *Adriatica di elettricità* per L. 2.509.100, *Unione esercizi elettrici* per L. 176.900, *Meridionale di elettricità* per L. 1.300.000, *Elettrica della Sicilia Orientale* per L. 2.447.000, *Imprese elettriche ed idrauliche del Tirso* per L. 2.334.000, *Elettrica Sarda* per lire 1.667.000, ed infine *Ernesto Breda per Costruzioni meccaniche* per L. 2.275.000. In parte, tali aumenti di partecipazioni corrispondono a conversione in azioni di anteriori aperture di credito.

Abbiamo pure preso impegno di investimenti nuovi: nella *Società generale elettrica Pugliese*, nella *Società generale Edison di elettricità* e nella *Banca Commerciale Italiana*, per somme di non grande rilevanza.

Le condizioni del mercato dei titoli industriali ci hanno offerta l'occasione di procurarci un notevole complemento di utili d'esercizio pel 1918 alienando tutte le azioni che possedevamo delle Società *Officine meccaniche Bologna*, *Idroelettrica Valle di Aosta*, *Unione esercizi elettrici*; ed una parte, relativamente esigua, dei nostri investimenti nelle Società; *Ligure Toscana di elettricità* ed *Imprese elettriche Conti*, mentre una favorevole combinazione ci ha consentito di liquidare vantaggiosamente la nostra posizione nella Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto (*Cellina*), il cui patrimonio era ancora quasi tutto in mano del nemico, aumentando per contro la nostra interessenza nella Società *Adriatica di elettricità*.

Già siete stati informati nella precedente Assemblea, della

assunzione, fatta al principio del 1918, di L. 2.000.000 nominali del quinto Prestito nazionale, e nelle varie partite del Bilancio che ora Vi presentiamo troverete riassunti i risultati delle altre operazioni ordinarie relativo all'impiego di capitali.

Nell'anno scorso, riconoscendo le sempre crescenti difficoltà della vita, abbiamo creduto di accordare nuove retribuzioni dirette e indirette al personale dipendente, come si è pure fatto dallo Stato e da molte grandi Amministrazioni private.

Fatta astrazione dagli investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, il capitale impiegato in partecipazioni industriali ed altre operazioni ammontava al 31 dicembre 1913 a L. 92.501.532, con un aumento di L. 4.708.824 rispetto a quello di L. 87.792.708 impiegato ai 31 dicembre 1917.

Il capitale di L. 91.591.837, mediamente impiegato nel 1917 in partecipazioni industriali ed altri investimenti, aveva dato un reddito di L. 4.745.415, pari al 5,18 per cento; nel 1918, il capitale stesso, sceso a L. 89.442.779, ha dato un reddito di L. 5.894.281 pari al 6,59 per cento.

La somma complessivamente investita nelle sole partecipazioni industriali, la quale era al 31 dicembre 1917 di L. 56.450.611, scendeva al 31 dicembre 1918 a L. 53.646.831; e nel prospetto allegato N. 4 si ha l'elenco delle Società fra le quali essa si trovava ripartita.

Passiamo a dire brevemente delle principali partite del conto di liquidazione messe a confronto con quelle dell'esercizio precedente, senza che occorra fermarci nè sulle cifre relative ad interessi ed ammortizzazione dei titoli sociali, le quali non presentano da un anno all'altro che variazioni derivanti automaticamente dal modo di funzionare delle tabelle di ammortamento, nè sull'ammontare dei corrispettivi pagatici dallo Stato al netto della trattenuta complessiva di L. 782.808 per contributo dei centesimi di guerra, come nel 1917.

Nel *Dare*, gli *Interessi su anticipazioni e diversi* sono scesi da L. 971.897 a L. 373.457, essenzialmente perchè l'incasso dell'importo di 10 milioni di lire in Buoni ordinari del Tesoro accettati dalla Società a parziale pagamento della semestralità spettante al 20 giugno 1916, dei quali si faceva cenno nella Relazione dello scorso anno, essendo avvenuto a metà del 1917, aveva in quello esercizio influito solo parzialmente nell'attenuazione del debito in conto corrente verso la Banca d'Italia ed ha influito invece per intero nell'esercizio 1918.

La *Imposta di ricchezza mobile sul reddito industriale* è scesa da L. 1.010.180 a L. 490.019, principalmente in conseguenza del diminuito imponibile, date le risultanze dei Bilanci 1915 e 1916 che hanno rispettivamente servito a stabilire l'imposta pel 1917 e pel 1918.

È salita da L. 2.479.943 a L. 3.186.615 la cifra corrispondente a *Tasse ed imposte, commissioni di banca, quotazioni di titoli, differenze cambi, e simili*, soprattutto per maggiore onere attribuibile ai cambi e pel contributo straordinario per l'assistenza civile relativo agli anni 1917 e 1918.

Le *Spese di amministrazione*, che nel 1917 erano state di L. 720.154, divennero nel 1918 di L. 750.481; quasi esclusivamente per effetto dei già ricordati miglioramenti nel trattamento del personale.

Nell'*Avere*, oltre ad un aumento da L. 2.446.596 a L. 2.582.066 degli *Interessi su titoli dello Stato o da essi garantiti*, dovuto a maggior quantità di Consolidato in portafoglio, è da notare un incremento di L. 1.148.866 (da L. 4.745.415 nel 1917 a L. 5.894.281 nel 1918) nei *Proventi di partecipazioni ed altri investimenti*. Quest'ultimo è da ascrivere in gran parte al fatto che, mentre nel 1917 non avevamo potuto fruire di alcun reddito della Società *Adriatica di elettricità*, e di quella per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, essendo dalle medesime stata rinviata la compilazione dei loro bilanci a senso dei noti Decreti Luogotenenziali, pel 1918 invece, chiusi ed approvati recentemente i bilanci stessi, abbiamo potuto conteggiare gli utili del biennio, in misura complessiva anche alquanto superiore al gettito di lire 695.394, che assieme le due Società ci avevano dato nel 1916 e che era scomparso dai nostri proventi dell'anno successivo. Oltre a ciò sono cresciute nel 1918 le quote spettanti sui dividendi di diverse altre Società, per effetto della parte presa dalle Meridionali nei relativi aumenti di capitale, come già Vi è stato accennato.

Mentre nell'esercizio 1917 avevamo potuto disporre di un utile straordinario di L. 410.740, che per una volta tanto si era realizzato a titolo di saldo interessi e premio di costruzione della linea Lecce-Francavilla-Nardò, i *Proventi eventuali*, che avevano figurato per sole L. 110.675 nella liquidazione di detto anno, sommano nel 1918 a L. 2.443.872, dovute per la maggior parte ai benefici realizzati sulle vendite di azioni industriali, delle quali già Vi abbiamo detto.

Vi facevamo notare lo scorso anno che nella liquidazione del 1917 si presentava un onere straordinario, dipendente dalla guerra, di circa L. 2.700.000, per differenze cambi e nuove tasse, a cui erano da aggiungere altre L. 400.000 circa per inasprimenti delle tasse antiche. Per potere, nonostante tali aggravii e il pagamento. iniziatosi nel 1918, di L. 1.220.000 d'interesse sul debito pei disa-

vanzì delle casse di pensione e di soccorso, corrispondere il cinque per cento alle azioni in circolazione, si dovette allora ricorrere in ragione di L. 672.689 a riporti a conto nuovo di precedenti esercizi.

Invece, la migliorata condizione di cose ha resa possibile nel decorso esercizio l'assegnazione di detto cinque per cento senza che si dovesse per nulla attingere né ai riporti a nuovo, né ai proventi eventuali, quantunque il peso complessivo per differenze cambi, nuove tasse ed inasprimenti delle antiche, sia pel 1918 anche maggiore di quello del 1917.

Ma le ragioni di prudenza accennate fin da principio suggeriscono di distribuire solo una piccola parte degli utili disponibili, e di costituire la riserva già menzionata, su cui poter fare assegnamento, specialmente se persistessero i peggioramenti nel cambio con l'estero, che si sono verificati dopo il 31 dicembre scorso. Dall'andamento crescente del complesso dei nostri investimenti industriali, in particolare per il continuo ampliarsi delle aziende elettriche nelle quali siamo interessati, e dalla progrediente prosperità di queste, sono però da attendersi maggiori futuri proventi annuali.

Scomparso intanto il pericolo di svalutazioni di portafoglio, che potevano temersi dagli eventi bellici, si scorge come basterebbe che in tempo non lontano si verificasse un miglioramento relativamente stabile nell'economia dei cambi o una qualche attenuazione delle imposizioni fiscali promosse dalla guerra perchè fosse consentita una più soddisfacente remunerazione al Vostro capitale.

A questo proposito giova notare che a decorrere dal 1° marzo del corrente anno è stato soppresso il contributo dei centesimi di guerra sui pagamenti relativi alle annualità di riscatto (il quale ha, nel periodo di sua applicazione, portata in complesso una falcidia di L. 2.348.451 ai corrispettivi pattuiti con lo Stato); ma altre tasse annulleranno in gran parte nella nostra liquidazione del 1919 il beneficio di tale soppressione.

In sostanza non è da escludere la probabile permanenza di pesi assai gravi, che nessuno era in grado di prevedere allorché, cessato l'esercizio ferroviario, la Società intraprendeva l'esecuzione del programma tracciato dai nuovi Statuti approvati nell'Assemblea generale degli azionisti del 26 aprile 1906.

Il Vostro Consiglio si adoprerà quindi col maggiore impegno per ottenere nuovi utili, visto che i proventi delle operazioni intraprese dopo il 30 giugno 1906 risultano in parte notevolissima assorbiti da forti aumenti delle spese per servizio dell'antico capitale investito nelle linee cedute allo Stato.

Il Bilancio generale, allegato n. 1, dà per risultato dell'esercizio 1918, essendosi assegnate L. 2.590.000 a riserva straordinaria è corrisposto alle azioni il cinque per cento, un saldo attivo di L. 552.787,23, che riassumiamo dal conto liquidazione, allegato n. 2, facendolo seguire dalle proposte riguardanti il riparto degli utili:

LIQUIDAZIONE DELL'ESERCIZIO

Attivo:

Corrispettivo per la cessione delle linee di antica concessione	L. 29.400.000,00
Idem idem della convenzione 20 giugno 1888	8.872.616,12
Annualità del soprapassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti	161.209,88
Annualità per la linea Cerignola Stazione-Città	5.193,03
Interessi su titoli di Stato o da esso garantiti	2.582.065,83
Proventi di partecipazioni od altri investimenti	5.894.281,29
Redditi di proprietà sociali e proventi eventuali	2.473.043,08
Quota di prelievo dai capitali liberi	405.000,00
Attivo	L. 49.793.409,23

Passivo.

Interessi sulle obbligazioni	L. 22.899.945,00
Interessi su anticipazioni e diversi	373.457,08
Interesse sul debito per disavanzi delle casse di pensione e di soccorso	1.220.000,00
Ammortizzazione delle obbligazioni sorteggiate	6.990.000,00
Quota di ammortamento spese di fondazione	27.855,98
Tasse ed imposte, commissioni di banca, quotazioni titoli, differenze cambi e simili	3.186.614,54
Spese di amministrazione (compreso l'assegno al Consiglio e ai Sindaci, e le pensioni di grazia)	750.480,60
Spese varie	32.500,00
Ammortizzazione delle azioni sorteggiate	1.230.000,00
Riserva straordinaria	2.500.000,00
Rimanenza	L. 10.142.537,23

Interessi alle azioni in circolazione (cinque per cento) 9.589.750,00

Resultanza attiva L. 552.787,23

Prelevi statutari:

5 per cento alla riserva ordinaria L. 27.639,36

10 per cento sull'utile netto derivante dalle nuove operazioni intraprese dopo il 30 giugno 1906, assegnato:

Per 3 quarti al Consiglio d'amministrazione 73.500,00
e per 1/4 ai capi di servizio 24.500,00

Rimborso ai portatori di azioni nominative della minor tassa di circolazione pagata per loro conto (Legge 23 gennaio 1902 N. 20, allegato C, art. 12) 1.302,08

126.941,44

Rimangono nette L. 425.845,79

Residui disponibili al 31 dicembre 1917 487.234,47

Sommario L. 913.080,26

dalle quali prelevato il dividendo di 420.000,00

da corrispondersi in ragione di L. 1,— a ciascuna delle 420 azioni e cartelle di godimento in circolazione, restano da portarsi a conto nuovo . L. 483.080,26

Signori,

Abbiamo l'onore;

1.° di sottoporre alla Vostra approvazione le seguenti proposte:

l'Assemblea generale degli azionisti

a) Approva la Relazione e l'operato del Consiglio d'Amministrazione, il bilancio dell'anno 1918, e fissa in lire una il dividendo per ciascuna delle 420 mila azioni e cartelle di godimento in circolazione;

b) determina, in ordine al disposto degli articoli 33 e 34 dello Statuto sociale, che il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione rimanga di 15;

2.° di invitarvi ad eleggere cinque Consiglieri d'Amministrazione in luogo dei Signori

BALDUINO cav. Sebastiano
BORGNI comm. ing. Secondo
CASINI comm. avv. Luigi
TABARRINI cav. avv. Camillo
VIALE comm. rag. David

scadenti di ufficio e rieleggibili, ed uno in luogo del Principe CORSINI Tommaso defunto;

3.° di invitarvi infine, giusta le disposizioni dell'art. 183 del Codice di Commercio e dell'art. 26 paragrafo 1° dello Statuto sociale, a nominare tre Sindaci effettivi e due supplenti, ed a stabilire in lire tremila per ognuno dei Sindaci effettivi la retribuzione annua prevista dall'art. 154 del detto Codice, con effetto anche per il 1918.

Relazione dei Sindaci sul bilancio al 31 dicembre 1918.

Signori Azionisti,

Ricordiamo anzitutto anche noi la vittoria italiana grande senza paragone, vittoria autentica di combattenti, vittoria di elevati e tenaci propositi, e per essa, che costituisce ormai l'orgoglio di ogni buon cittadino, rivolgiamo l'omaggio di riconoscenza immutabile verso coloro i quali, senza distinzione di parte, ma con alto sentimento del dovere, tutto dettero e sacrificarono per l'avvenire e la grandezza della Patria nostra.

Abbiamo ora l'onore di riferirvi sul Bilancio del decorso esercizio 1918, e, con intima soddisfazione, rileviamo subito come le condizioni del Bilancio stesso siano notevolmente migliori di quelle relative al precedente esercizio.

Il Vostro Onorevole Consiglio d'Amministrazione, senza venir meno alla rigida osservanza di tali principi di prudenza, indispensabili al buon andamento di ogni amministrazione, specialmente nel periodo attuale caratterizzato da profonde e rapide trasformazioni economiche, sociali ed industriali, è in grado di proporvi l'assegnazione di un dividendo sulle azioni e cartelle di godimento, oltre l'interesse, già corrisposto nella misura del 5 per cento, come vuole lo Statuto, sulle azioni in circolazione.

A rendere più solide le condizioni generali del Bilancio una ingente riserva straordinaria è stata costituita per fronteggiare eventuali situazioni sfavorevoli, che potrebbero manifestarsi in avvenire, situazioni per altro che ci auguriamo non si presentino mai, in virtù sopra tutto di un rapido e sensibile sviluppo dell'attività industriale.

(Continua).

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, gerente

Officina Poligrafica Laziale — Roma

Banca Commerciale Italiana

SITUAZIONE

Table with columns for date (30 aprile 1919, 31 maggio 1919) and rows for various assets (ATTIVO) and liabilities (PASSIVO) including cash, deposits, and capital.

3

Credito Italiano

SITUAZIONE

Table with columns for date (30 aprile 1919, 31 maggio 1919) and rows for various assets (ATTIVO) and liabilities (PASSIVO) including deposits, loans, and capital.

2

Banca Italiana di Sconto

SITUAZIONE

Table with columns for date (30 aprile 1919, 31 maggio 1919) and rows for various assets (ATTIVO) and liabilities (PASSIVO) including deposits, loans, and capital.

4

Monte dei Paschi di Siena

SITUAZIONE

Table with columns for date (31 dicem. 1918) and rows for various assets (ATTIVITÀ) and liabilities (PASSIVITÀ) including deposits, loans, and capital.

5

SITUAZIONI RIASSUNTIVE

Summary table with columns for Banca Commerciale, Credito Italiano, Banca di Sconto, and Banco di Roma, showing consolidated financial data for various categories.

(1) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.